

Poesie Gabry

Gabriella Giusti

Poesie Gabry



105 poesie

Scrivere



C'è la parola amore che fa rima con cuore,
la si usa in ogni dove,
ma non sempre con il cuore.

Amore amore, amore,
ma dove sta l'amore?

Buttarla lì ogni momento senza sentimento,
è come buttare le perle ai porci.

Usarla sì,
con parsimonia, a gocce,
come fosse olio,
gustarla, assaporarla, con goduria,
per sentirne la fragranza,
il profumo,
morderla con dolcezza,
sentire la morbidezza,

ascoltare l'armonia,
il soave suono della parola amore,
che scivola dalla bocca tua,
come onda lieve,
baciandomi l'orecchio.



Siamo anime unite scagliate dall'arco nell'infinito,
stelle lucenti nel cielo,
camminiamo tenendoci la mano,
nel viale alberato fra le rose in fiore.
Battono i nostri cuori il ritmo frenetico dell'amore.
La tua amicizia è per me linfa vitale,
tu il mio sole,
palpito armonioso,
fiore che cresce su pietre,
sotto la neve,
nascosto sotto freschi prati erbosi.
Tu mi fai gioire,
ridere,
cantare,
brilli più del sole,
amica mia.

Il torrente dell'amore

Amore (16/10/2018)

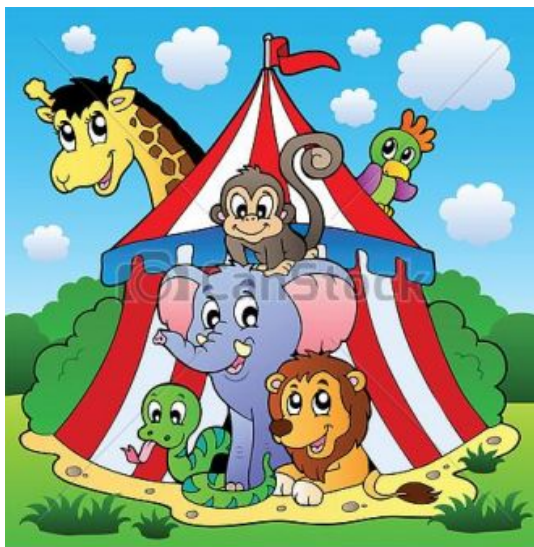


Aleggia nell'aria sfocata,
il ricordo soave,
leggero,
di un amore nascente,
nell'età verde.
Il sole grande rovente,
bruciava la pelle,
ardeva sul cuore,
il dolce palpito d'amore.
Tu fanciullo dai capelli d'oro,
occhi celesti color del cielo, tersi.
Io in te mi persi.
Noi due seduti su quella pietra,
mentre l'acqua del torrente scorreva lieta,
uniti nell'abbraccio,
viso a viso,
cuore a cuore,
nel sole.
Un bacio casto e lieve mi donasti,

un sorriso,
mi sembrò di essere in paradiso.
Momento magico meraviglioso,
sognante,
io tremante,
tesa,
la testa girava vorticosa,
nel turbinio dei sensi,
nel fremito del cuore,
che non voleva perdersi,
lasciarsi andare,
volare,
come libera farfalla colorata,
restare ferma su quella pietra,
mentre il torrente scorreva gorgogliando,
sulle note di una gaia canzone.
Tu tenendomi le mani,
fra le tue,
mi sussurrasti... Mi ami?
Ora il ricordo è lontano,
perso nella nebbia del tempo,
che copre ogni cosa,
nel velo squarciato,
nell'ombra,
ti vedo amore lontano,
mai nato.

Il Circo Saltapicchio

Satira (23/10/2018)



© Can Stock Photo - csp8150118

Un altoparlante si sente fortemente,
forza venite gente,
il circo Salta picchio è arrivato nel vostro quartiere.
Stasera inizierà lo spettacolo con le iene,
ne abbiamo tante in giro.
I domatori con i leoni,
le pantere aggressive,
con le unghie laccate,
sempre limate,
pronte a saltarti addosso,
qui ce ne abbiamo a più non posso.
Bisogna essere dei bravi domatori per domarle.
Venite gente,
vi divertirrete.

La donna cannone,
che balla sulla bilancia,
gli equilibristi,
che in giro ne abbiamo tanti,
che stanno in bilico,
sull'asse della vita,
con pochi euro al mese,
cercando di non cadere,
e ce la fanno,
sono bravissimi,
venite a vedere.

L'angelo volante acrobata,
che fa le acrobazie tutti i giorni,
senza rete,
per pagare le bollette della luce,
del gas,
l'assicurazione dell'auto,
il cibo,
altre mille cose.
Venite a vedere,
come sono bravi.

Per non parlare dei pagliacci,
qui ne abbiamo tanti,
le gabbie dorate sono piene,
le diamo via,
se li volete,
a un prezzo buono,
anzi, ve li regaliamo,
non ci servono a niente.
Forza venite gente,
che aspettate,
lo spettacolo è bello,
divertente,
riderete a crepapelle,

per le storielle,
che raccontano i menestrelli,
nelle piazze,
dentro le aule parlamentari,
dappertutto,
sono solo oche,
che starnazzano,
qui ne abbiamo tante.
Venite a vedere lo spettacolo stasera,
quante barzellette si dicono in giro.
Nel circo Salta Picchio,
lo spettacolo inizia presto,
nella vita,
continua sempre.
Forza gente,
non vi fate pregare,
vi aspettiamo stasera,
ai bambini,
daremo pop corn e palloncini.
Se avete la tessera di capriolisti,
cioè se fate le capriole tutti i giorni,
vi faremo lo sconto sul biglietto.
Su saltate,
correte,
vi divertirete.

La casa delle Farfalle

Amore (01/11/2018)



Ho un ricordo nel mio cuore,
una casa dove brillava sempre il sole.
Le persiane di legno verdi,
sempre aperte,
il tetto con le tegole rosse.
Un prato di erba verdeggianti,
papaveri, spighe dorate,
le farfalle volavano leggiadre,
su quel prato.
L'aria profumava di felicità e d'amore.
Era la casa della mia fanciullezza,
il nido sicuro,
dolce tepore della famiglia.
Sono trascorsi molti anni,
là sono tornata.
Su quella casa,
non brilla più il sole,
il cielo è plumbeo e triste,
le persiane sono chiuse,

screpolate rotte,
l'aria è pesante,
sa di dolore e morte.
I prati sono ingialliti,
i papaveri, le spighe di grano,
non ci sono più.
Ora tutto è grigio,
spento desolato.
Piange il mio cuore,
chiuso in una morsa di dolore,
le farfalle non volano più.
Sento una voce,
nel profondo della mia anima,
che mi parla...
mi dice...
Amore guarda...
Le farfalle volano ancora,
siamo noi, i tuoi genitori,
ora siamo farfalle,
voliamo sul tuo giardino di fronte a te,
non ci vedi?
Sì io vi vedo,
sento le vostre voci,
rivedo quella casa,
è come una volta,
le persiane sono spalancate,
il sole è alto in cielo,
tutto risplende d'amore,
sono felice.



Il tempo passa inesorabile
come granelli di sabbia
in una clessidra.
Scivola
fra le dita.

Non si può fermare.
Ci sono attimi
che il tempo
non cancella,
restano scolpiti
dentro di noi.
Vivi lampi scintillanti
vibranti d'energia
luciole nell'infinito cielo

incancellabili.



Angelo divino,
sei luce nel mattino,
spargi nel vento
l'amore profondo
per la famiglia.
Forte roccia tu sei,
lieve acqua sorgente,
scorri armoniosa
a volte tempestosa,
verso il mare,
fra le sue onde ti tuffi,
a salvare tutti.
Ti nutri di sogni,
speranze,
sofferenze.
Ami con il cuore,
un uomo,
che ti fa gioire,
soffrire,

morire.
Porti nel grembo
il frutto dorato dell'amore
linfa divina,
della tua vita.
Sei dolce come il miele,
quando sei amata,
amara come il fiele,
se amore non è fedele.
Le mani tue morbide
impastano il pane,
accarezzano lievi,
il mondo.



Io mi libro nell'aria,
mi getto sulle nuvole,
mi nutro di spazio, non spazio,
m'illumino di luce d'oro.
Quando dormi,
io sto sveglio,
perché sono puro spirito,
ma chiudo gli occhi per dormire con te.
Così entro nei tuoi sogni,
e ti faccio volare,
nell'immensità del cielo,
sopra le nubi bianche,
verso Dio.

Il miracolo della vita

Introspezione (04/11/2018)



Sono nell'oscurità più profonda,
un bagliore di luce vedo,
è sempre più forte.
Ora la luce mi colpisce gli occhi,
mi acceca,
cosa succede?
...Sto nascendo.
Un vagito mi esce dalla bocca,
ho paura,
sono entrata in un tunnel profondo,

un vortice mi attira giù in basso,
mi gira la testa.
Cosa sta succedendo!
Che mi accadrà?
Dove stavo ero tranquilla,
avevo tutto,
c'era caldo,
cibo,
e adesso...
cosa succederà?
Delle persone,
con dei camici bianchi,
mi prendono,
in una vaschetta,
dove c'è un liquido caldo,
m'immergono,
ritrovo il dolce tepore di mamma,
ma dura poco.
Sento freddo,
tanto freddo.
Sono avvolta,
in una soffice coperta.
Che cosa mi capiterà?
Piango addolorata,
dove sono?
Dov'è mamma?
Una culletta mi attende,
qui ci sono altri bimbi.
Mi agito,
sono disperata,
urlo con tutto il fiato,
nessuno mi sente,
qualcuno mi aiuti,
sono sola e triste.

Ecco finalmente,
una donna si avvicina,
è vestita di bianco,
mi prende in braccio.
Aspiro il suo odore,
non è mamma,
dove mi porterà?
In una stanza,
là su quel letto,
c'è una donna,
con le braccia aperte,
mi sta aspettando,
è lei lo sento,
è la mia mamma,
mi stringe sul suo cuore,
con tanto amore.
Sono felice,
mi addormento sul suo seno.
la paura è passata,
lei è la mia mamma adorata,
sono fortunata,
da lei sono nata,
che miracolo è la vita.



E' come scalare una montagna,
arrampicarsi,
con corda,
chiodi,
scarponi,
cintura di sicurezza,
avanzando lentamente
passo dopo passo,
mettendo bene i piedi
sopra la roccia.
La vetta è ancora lontana,
andare oltre,
anche con la tramontana,
ci vuole forza,
perseveranza.
La vetta, adesso è più vicina,
pochi sforzi ancora,
e la cima si vedrà.
Mi gira la testa,
da questa altezza,
il panorama è una bellezza,

l'aria è pura e fresca,
sono in bilico,
sullo strapiombo,
la roccia sotto di me sta franando,
oh Dio... sto precipitando,
maledizione.
Quasi ce l'avevo fatta!
Per fortuna,
ho la cintura di sicurezza,
è la mia salvezza.
Ai piedi della montagna,
sono tornata,
è stata inutile,
la scalata,
dovrò riprovare,
non mi devo scoraggiare,
la felicità devo raggiungere.
La prossima volta sarò più fortunata.



Come nel frutto il nocciolo
è il nucleo,
così la famiglia
è il cuore pulsante nel petto.
nido sull'albero in fiore,
gemma preziosa,
che schiude i petali
al sole del mattino.
linfa dell'albero vitale,
con rami,
foglie,
frutti deliziosi.
L'armonia leggera,
meravigliosa melodia,
o il coro stonato
di stridule voci,
che fanno baccano.
La famiglia è uno strumento
che va accordato,

per intonare
una soave struggente,
sinfonia d'amore.

La Giostra

Riflessioni (21/11/2018)



Gira la giostra con i cavallini.
per adulti e bambini,
gira vorticosamente
l'aria, il sole
si sente sulla pelle.
La giostra gira per tutti,
ci sono giorni belli,
altri brutti.
Gira la giostra della vita,
e non puoi scendere,
finché non è finita.



La mia vita è breve,
nasco,
volo leggera nel cielo infinito,
posandomi qua e là su un fiore,
succhio il nettare,
aspiro l'odore,
mi riposo,
godendomi l'aria e il sole,
la bellezza meravigliosa della natura.
Mi libro alta nel cielo infinito,
sotto di me, un prato fiorito,
la vedo,
e resto colpita,
da tanta bellezza,
una ragazza c'è nel roseto,
le sfioro le dita,
lei mi ammira,
mentre coglie una rosa,
una spina le punge le dita,
una goccia di sangue cade sul prato.
Nasce una rosa vermiglia,
la farfalla sul petalo si posa,

sta per morire,
china il capo dentro le ali.
La sua vita è stata breve, ma
colma di dolcezza e amore.



Nella vallata i bimbi giocano felici.
Il sole è alto nel cielo,
tutto è tranquillo.
I prati sono verdi,
si odono le allegre voci
dei fanciulli che si rincorrono.
Nell'aria aleggia una dolce melodia
che invita all'allegria.
le svolazzanti farfalle
si posano su mille fiori colorati.
Là nella casa c'è il calore del focolare.
L'amore di mamma e papà
che ricordano la loro spensierata fanciullezza,
brezza leggera,
di un'antico sogno di continuità.
Da bimbi si canta,
si balla,
si ride,

senza pensare
cosa ci porterà l'avvenire,
la vita,
il destino.
Oggi per loro
c'è solo il giocare a nascondino.
Nella vita porteranno per sempre
il ricordo di allegri girotondi,
salti alla corda,
nella verde valle della felicità.



Lassù fra gli angeli,
dove lo sguardo si perde,
nel cielo infinito,
fra le nubi bianche filanti,
nell'azzurro velo,
angeli in volo,
cantano in coro,
una dolce melodia,
che ci porta l'allegria.
Danzano leggiadri,
sorriscono,
si tengono per mano,
in un allegro girotondo,
guardando il mondo.
Quanto dolore c'è laggiù
qui c'è tanta felicità e pace.
Perché esiste la guerra?
Quanto bisogno c'è d'amore...

e l'odio! Oh mio Dio,
noi preghiamo il Signore,
che là sulla terra,
torni l'amore,
per far rinascere il cuore,
che sanguina di dolore,
la terra è intrisa di sangue,
Signore ferma la mano,
di chi uccide,
spargi nel mondo,
il seme dell'amore.
Noi chiediamo pietà,
per tutta l'umanità.
Pace a tutto il mondo.
Allora sarà ancora Natale.

Me chiamo Meo so er mejo gatto der Colosseo

Dialettali (11/10/2018)



So nato qua, ar Colosseo,
mi madre Cecina,
era nà gattina assai carina,
un po' bianca un po' nerina,
molto corteggiata
m'ha messo nome Meo,
perché so er mejo gatto der Colosseo.
Nun faccio per vantamme,
s'ò un sacco ammirato,
da tutte le gattine.
S'ò er mejo gatto der Colosseo,
me piace stà disteso ar sole,
sur prato verde cò le viole,
speciarmente doppo avè magnato,
la trippa ar sugo che m'ha portato
la gattare, quella santa donna,
che m'ama tanto,
e io l'amo, perché me dà da magnà.
Me piace puro,

quanno m'accarezza,
io je lecco la mano,
je faccio miao,
me struscio su pe le gambe,
lei è contenta.
S'accontenta de poco la poveretta.
Io so Meo er più dritto gatto der Colosseo,
co le donne ce so fà,
basta faje un po' de fusa,
che se squajano,
so contente,
beate,
soridenti.
E che me frega,
che m'emporta,
basta che arivino cò la sporta.
Me piace vive all'aria aperta,
e quanno piove,
me metto ar riparo sotto er muro.
De notte,
me piace sartà,
da un muretto a l'artro,
su pè i cornicioni der Colosseo,
e me diverto n sacco.
Cor buio so tutto nero,
solo l'occhi se vedeno,
sò come ffari verdi forforescenti.
Qualche gattina me fà compagnia,
che bella sta vita mia,
sò spensierato,
allegro,
innammorato,
un po' malandrino,
ma nun so ladro,

quì er magnà non me manca,
sò n ruba cori,
amo n sacco de gattine,
e ho tanti fji,
tutti micetti belli.
Sò Meo,
er più figo gatto der Colosseo.



Signore Gesù,
non nasci più,
nell'umile capanna,
ti sei perso
nelle strade del mondo.
Vaghi solitario
nelle periferie oscure
fra malavitosi,
droga,

sesso,
 in città lontane,
distrutte dalle guerre,
 disperazione,
 morte,
 miserie,
 terrore.
Sei fra le macerie
 corpi senza vita,
 su terra fredda e nuda,
 scivola il sangue puro.
Signore porgi le tue mani sante
 su di noi,
 mitiga il dolore,
 la disperazione,
 il pianto,
 Benedicici.
Torna nella tua umile capanna,
 fra il bue e l'asinello,
 dolce bambinello.
Maria e Giuseppe,
 ti attendono.
 Nasci Gesù,
 resta con noi.



*Come la spiga si piega al vento,
lieve carezza sulla mia pelle
nutre l'anima.*

*La rosa schiude i petali di seta
nell'abbraccio dorato del sole radiosa.*

*Il tuo amor soave dona,
dolce leggerezza,
al cuor mio.*

*Come piuma ondeggia danzando
nel cielo infinito,
si posa sfiorandomi il viso,
sulle labbra si accende un sorriso.*



Il sole sta tramontando,
nel cielo striato di rosso,
emette bagliori di luce fioca,
sul mare scuro,
che scintilla di riflessi dorati.
L'argentea luna ha preso il suo posto,
nel cielo sempre più cupo,
tempestato da mille stelle luminose,
che si accendono e si spengono,
creando una danza armoniosa.
C'è festa in cielo,
la luna sta a guardare,
quel balletto che le stelle stanno a fare,
dice loro... Care sorelle stelle dobbiamo andare via,
è già mattina.



Nella strada sei,
umile solitario,
su un marciapiede siedi,
vestito di stracci.
L'anima tua stanca,
desolata,
morta.
Eppur negli occhi tuoi,
brilla ancora una luce,
la speranza.
Ti trascini lentamente,
senza una meta,
non hai un tetto,
una famiglia
che ti attende,

non hai niente.
La gente passa per strada,
non ti guarda in viso,
non ti dona un sorriso.
Perché ti chiedi?
Sono uno straccione,
non merito nulla,
prima avevo una casa,
una famiglia,
che mi attendeva la sera per la cena,
una moglie amorosa,
dei figli gioiosi,
il cane mi faceva le feste,
Ora non ho più nulla,
la mia famiglia è distrutta cancellata.
Quella maledetta sera,
il terremoto ha abbattuto la mia casa,
ho perso tutto insieme a loro.
Ora vago senza una meta,
per le strade della mia città.
Nella mente ho il nulla,
la mia vita finì quella sera.
Ho il buio negli occhi,
il cuore duro come la pietra,
solo e triste disteso sul duro marciapiede,
sento dei passi,
qualcuno si avvicina,
mi dona una monetina,
alzo la testa,
un uomo si ferma,
mi guarda in viso,
mi dona un sorriso,
resto colpito dal gesto delicato,
allunga la sua mano verso me.

Mi dice...
Vieni con me,
ti aiuto ad alzarti,
perché gli rispondo?
Dammi la mano,
camminiamo insieme
la tua vita continuerà.
Io sono Dio.



Scende la tristezza su di me,
come leggero nevischio,
mi avvolge,
bagnandomi il corpo e il viso.

Il cuore nel petto è stretto,
nella morsa di dolore,
pugnalate profonde,
lacerano la pelle,
ferite sanguinano,
bruciano.

Gocce di sangue,
macchiano la mia veste.

Resto impietrita,
come statua di marmo
nel gelo profondo.

Bufera di neve
sento nelle ossa,
respiro gelido,
alito caldo,
si leva alto nel cielo cupo,
nuvola opaca tristezza.

Piangere non voglio,
sarebbero lacrime dure come il cristallo,
non potrebbero sgorgare dolcemente,
liberare la tristezza che mi assale.

Questo dolore,
si scioglierà come la neve,
resterà solo pozzanghera d'acqua,
che il sole asciugherà.



Sorella tristezza,
non ti angustiare,
se la vita ti fa penare.
Hai sofferenze,
ti comprendo,
il tuo dolore mi ferisce,
m'intristisce,
vorrei alleviare,
questa spina,
che trafigge il tuo petto,
ma non ti comprendo.

Se oggi la giornata è uggiosa,
nuvolosa,
la pioggia cade fitta,
il vento è turbinoso,
soffia forte sul viso,
hai tanto freddo nel cuore,
non ti dolore.

Dopo la pioggia,
ritorna sempre il sole,
ad alleviare il dolore,
dare gioia,
rifiorisce la vita.

Sorella allegria,
per te è facile parlare,
non conosci il dolore.

Ti sbagli sorella,
anch'io conosco
la nostalgia,
la delusione,
tutti i dolori del mondo,
sono nostri parenti stretti,
da loro mi allontanano.

Io sono la gioia,
l'allegria,
la vita.

Sorrido sempre,
anche se in fondo al cuore,
sento la pena,
che vorrebbe uscire fuori,
darmi dolore,
la scaccio via,
alzo le labbra,
accenno un sorriso,
si apre intorno a me il paradiso.

Sorella tristezza,

accetta il consiglio mio,
il dolore si attenua con il sorriso,
sorridi sempre,
guardati intorno,
ti accorgerai,
quanto è meraviglioso il mondo.

La tristezza svanirà,
come polvere leggera,
gioia trionfierà fiera.

Margherite gialle fioriranno,
su prati verdeggianti d'allegria.

La purtera

Dialettali (03/01/2019)



Dello stàbbile è la purtera,
lavora da matina a sera,
non si lagna.

Berta è assai cortese,
per i condomini se fa in quattro,
un difetto ha,
le piace de sparlà

impicciasse de li fatti dell'antri.

E' un gazzettino vivente,
nà giornalista mancata,
mentre scòpa le scale,
allunga l'orecchi alle porte,
origlia contenta,
domani matina,
avrà da sputtanà cò le comari.

la vita sua è questa,
è n'à pettegola,
vole esse la prima avè le notizie,
der palazzo e del quartiere.

Pe strada Berta,
và a fà la spesa,
se guarda intorno,
butta l'occhi alle finestre delle case,
pè sbolognà.

Un giorno,
pè grazia de Dio,
o pè disgràzzia
amià all'arberi pizzuti.

Povera Berta è schiattata,
come faremo senza de lei?

Avemo perso la purtera,
la piagneremo,
Dio l'ha voluta con se,
dove sarà nell'aldilà?

Dio dice...

Berta te sei comportata male,
te sei fatta sempre i cavoli d'artri,
n'à punizione te meriti.

Starai dentro a n 'a cammera,
dove nun c'è nissuno,
Nò ti prego Dio,
che farò tutto er giorno?

Non potrò sparlà de
nissuno.

N'à cosa la potrai fà,
che cosa?

Sbatte la capoccia ar muro,
questo è quello che farai
nella vita eterna tua.

Se te facevi i cavoli tua,
vivevi cent'anni,
invece te se fatta i cavoli d'artri,
la tua pena sarà infinita,
buona morte Berta,
e così sia.



N'à vipera strisciante,
se nasconne sotto er sasso silenziosa,
aspetta er momento bono,
de uscì da er nascondijio.

La preda s'avvicina,
non sospetta,
c'ò er salto,
sarta ar collo.

Ha l'occhi rossi de foco,
la bocca spalancata,
li denti aguzzi,
morde,
fugge s'allontana.

La vena der collo sanguina,
come n'à fontana,
er sangue scenne,

non s'arresta.

Batte er core all'impazzata,
la vipera er veleno,
ha iniettato,
selvaggiamente,
spaventosa,
atroce morte s'avvicina.

L'ira vipera velenosa,
rovinosa,
del monno.



Non è più come n'à vorta,
l'età sua ce l'ha,
ce tiene a la bellezza,
è curata,
ben pettinata,
en po' truccata,
moderna sportiva.

La scopa l'ha buttata,
è arrivata c'ò er jet privato,
er Toy Boy biondo, scanzonato,
l'ha incaricato,
de portà li regali,
ai bambini,
belli e bravi.

Er camino è robba vecchia,
sorpasata,

basta n' email,
ai genitori,
che li regali sono fori.
Annamo dice...

Bello mio,
la calzetta non se usa più,
i bambini so moderni,
intelligenti,
useno er compiuter,
er tablet,
er cellulare
vojiono regali grandi,
li cioccolatini,
le caramelle,
er carbone,
pè loro,
sò cose da ride.

Annamo ragazzo bello mio,
è quasi matina,
i regali li avemo consegnati,
prima de partì c'ò er jet
annamo a majnà,
quarache cosa ar bar.

C'hai avuto n' à bella pensata,
bella befanona mia,
me venuta n' à vojia,
de maritozzi c'ò a panna.

Bona a panna,
me piace un casino,
nun perdemo tempo.

Svelto accenni stà moto honda c b r,
annamo ar bar a majnà e fa casino.



Er postino Gedeone,
sona alle porte,
a tutte l'ore,
pè consegnà la posta.
E' un gran fico,
Gedeone,
c'ò le donne è galante,
assai gentile,
conturbante.
jiè piace corteggià,

speciarmente le sore belle.
Quanto è bono,
cò l'occhi verdi de smerardo,
la bocca,
labbra rosse
vellutate de pesca,
sempre cò er soriso.
Tutte le sore,
nun vedeno l'ora de vedello,
er postino.
Ha confidenza cò tutte,
le chiama pe nome.
Sora Rosa,
come siete bella stamatina,
grazzie, Gedeone,
Sora Angelì
come siete carina,
cò questa gonnellina,
avete certe gambe da sballo.
Sora Margherita,
sete proprio un fiore.
Sora Nina, voi siete la mia preferita,
vò portato la posta che aspettavate.
Grazzie Gedeone,
non restare sul portone,
venghi dentro casa,
mi marito la matina nun c'è
te posso offrì er caffè.
Grazzie Nina,
lo sai, vado de fretta,
ma pè te cinque minuti li posso trovà.
nun perdemo tempo,
mi marito po' tornà.
Ora vado,

ciò altre sore da accontetà,
e la posta da portà.
Er postino,
salta in groppa ar motorino,
lesto parte,
core, core, pe la strada,
deve consegnà la posta,
a sora Annarella,
che in finestra ansiosa,
lo stà aspettà.
Lei è contenta,
soridente,
ciao Gedeone...
Oggi sei in ritardo,
come mai?
Nun te stà a preoccupà,
ciò avuto da fà,
son quà tutto pè te,
bella mia.
tiè queste cartoline.
Venghi entra,
oggi semo fortunati,
er mi ragazzo è ito fori,
avemo la matina tutta pè noi.
Abbracciame bello mio,
quanto te amo.
Me dispiace un casino
devo annà via.
Ma stai a scherzà?
Quanno ce ricapita stà fortuna.
Annarè,
nun te posso amà,
come voi tu.
So uno dà n' à botta e via,

un don Giovanni,
amo tutte le donne,
tutte me amano.

Sei un disgraziato,
Io te amo,
tu così me tratti?
Così so fatto,
nun posso cambià,
faccio contente tutte quante.
Le sore so felici,
e li mariti...
Cornuti contenti.



Po' venì a tutte l'ore,
che buggera,
er dolore.

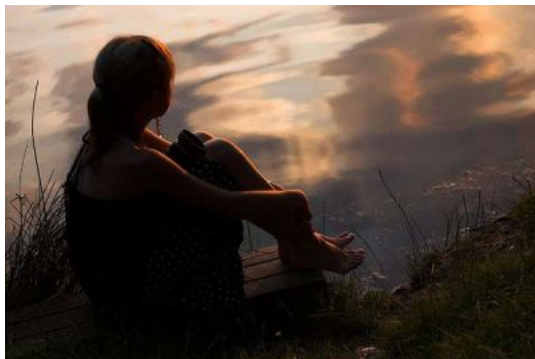
Me gira la copoccia,
comme n'à trottola,
ho l'ossa rotte,
me sa che mè venuta l'influenza,
la terzana è arrivata a trentanove,
c'ò sto focone,
su er corpo mio ce posso coce l'ova.

Poi me viè da tremà comme n'à foglia ar vento,
me pijia lo sturbo de gragnarella,
lo stommico se rivorta,
me viè da vommità.

Che doja,

svojatura,
sento er core,
che batte forte ner petto,
pare che me esca fora.

Mannaggia a sta terzana,
mà fottuto,
sfragellato,
sò comme
er fiore
restà gelato.



Ricordi,
scintille luminose,
granelli di polvere leggera,
densa di nostalgia,
che il vento ha portato via.

Momenti belli rinchiusi
nello scrigno segreto del cuore.

La vita scorre in fretta,
è un soffio sulla mano,
un lampo di fuoco,
che rompe il cielo come il tuono,

una farfalla con le ali d'oro,
che vola libera nella giovinezza,
nell'amore della gioventù,
un treno che è passato e
non passerà mai più.

I ricordi restano,
vivono,
vividi frammenti di un sogno,
un disco, una canzone,
l'ascolti,
emozione ancor ti dà
lacrime scendono,
a rigare il viso,
dolce nostalgia,
carezza sul cuore.

Simpatia Antipatia

Dialettali (10/01/2019)



Semo du sorelle gemelle,
me chiamo Simpatia,
mi sorella è Antipatia,
avemo du caratteri diversi.

Io so simpatica
alla gente,
ho er viso soridente,
nun me lajio de la vita.
Sò felice.

Er sole nel cielo brilla più dell'oro,
le margherite soridono c'ò mè.
pè m'è la vita è tutta rosa,
l' amore è er sogno più bello.
Sò n' à ventata de felicità.

Mi sorella, Antipatia,
er contrario de mè,
resta antipatica a la gente,
se lajia sempre,

permalosa,
nun soride mai,
è sempre triste,
piajie e se dispera,
pe lei, la vita è sempre nera.
Perché fai così, sorella mia,
nun vedi, quanto è bella la vita?
Nun capisco, sorella Simpatia,
che c'è vedi de bello,
nella guera,
ner dolore che opprime er monno.
la povertà,
la carestia,
che n'è dichi?
Qui c'è solo da piajie.
De questo te dò raggione,
purtroppo nella vita c'è er dolore,
la malinconia,
tante artre brutte cose,
nò nun te lo nego,
ma noi cosa potemo fà?
nun potemo fà jiente pe mijiorà ste cose.
Potemo solo pregà er padreterno,
che se fermi stò sfracelo.
Ma tu sorella mia Antipatia,
c'ò er modo che c'hai da ragionà,
pensi de mijlora le cose?
Nun potemo copri er sole,
quanno la matina nasce e dà calore,
guarda le cose belle che ce
sò ner monno,
le stelle nella notte brillano ner cielo,
er mare immenso e misterioso,
le montajie arte,

i laghi blù.

Er monno è bello sempre più.

Sorella mia,
nun vedo quello che vedi tu,
pe mè er monno è coperto da un velo nero,
c'è solo tristezza,
desolazione,
morte,
piajio tutto er giorno.
Te posso dà un consijio?

Tojiete sti occhiali scuri,
che te coprono l'occhi,
vedrai tutti li colori,
che ce so ner monno,
stò velo nero,

che te copre la capoccia,
volerà lontano.

La pajnotella c'ò la porchetta

Dialettali (12/01/2019)



*Nando me piacerebbe fà n' à gita a li castelli,
potemo annà alle fraschette de Frascati,
a majnà le pajnotelle c'ò la porchetta,
tanto bona,
tanto bella,
che ne dichi?*

*Annarè me pare n' à belle idea,
zompa su la machina, partimo subito.
Sò contenta Frascati me piace un casino,
c'è sempre un venticello fresco,
tanto verde,
un mucchio de jente,
che se jodeno er ber panorama.*

*Se sei contenta te,
sò contento anch'io,
coremo alle fraschette,
nun vedo l'ora,
de farme una pajnotella cò la porchetta.
Porcaccia miseria boia,*

*che mallòppo che c'è nell'osteria,
Nando so' come noi ameno la porchetta.
Annarè se libberato er tavolino,
sedemose,
chiamamo l'oste,
che ce porti n'à brocca de vino frascatello,
e n'à pajnotta de pane,
naturalmente la porchetta calla,
profumata
bella.
Nando stò profumo de porchetta,
me stuzzica er naso,
lo stomico,
er palato,
mè venuta l'acquolina,
nun vedo l'ora de gustà
sta pajnotella prelibata.*

*Annarè la porchetta è arivata,
c'è pure la pajnotta morbida croccante,
mò la tajio a fette,
se mettemo a majnà.
Solo a vede la porchetta,
me viè lo sturbo,
quanto e bona mammà mia,
assajia stà pajnotella bella mia,
er primo mozzico mio, me lo voglio gustà,
che delizzia,
che sapore divino,
morbida,
la crosta assai croccante,
se sciojie in bocca,
bevo en po' de vino frascatello,
è n'a benedizione de Dio.*

*La porchetta è deliziosa,
Annarè bevemo,
alla faccia de chi c'è vole male.*



Momento magico,
desiderato,
frenesia ardente,
nel cuore,
nella mente.

Il sogno di un incontro d'amore,
fantasia vola nel vento,
sulle ali di mille colorate farfalle,
immersi noi siamo fra le nuvole,
nel cielo brillante.

Le ore trascorrono lente,
agitazione palpitante,
il corpo fremente,
perché il tempo non passa rapidamente?

Verrà il momento,
agognato,

il sangue scorre nelle vene,
dà calore,
energia.

E' una brutta giornata piovosa,
ma nel cuore splende il sole,
la gioia,
la felicità.

Momento magico l'incontro.



*Disperazione,
angoscia profonda,
nel petto sento,
la testa fra le mani,
immenso dolore,
m'avvolge.*

*L'amore ho perso,
quanto sgomento!*

*Vivere nel ricordo,
dei momenti di sogno,
che ho vissuto,
con te,
amore mio.*

*Non posso più volare ormai,
sono un gabbiano*

*con le ali spezzate,
immerso in questo cielo cupo,
profondo gelo,
mi sconsuassa l'anima,
solo,
nero velo,
vedo.*

*Pazzo di dolore,
resto immobile,
perso nell'oblio.*



Io, solo io,
de l'arta gente,
nun mè emporta jiente.

Sò er mijiore,
de tutti,
voi nun sete jiente,
io s'ò er centro,
intorno a me,
gira tutto er monno

Sò bello,
intelligente,
lontano da me,
voi che nun vate jiente.

Comme mè, nun c'è nissuno
Dio vivente s'ò

Qua tè sbaji,
bel pischello,
pè mè,
sei solo un pallone gonfiato,
vali meno de zero,
te senti granne,
superiore a l'atri,
voli arto ner tuo cielo,
ma basta che un uccelletto,
te pizzichi er pallone,
c'ò er becco,
te sgonfi,
sei solo,
n'à ventata,
d'aria fresca.



*Fra le palpebre socchiuse,
calano le ombre velate del sogno.*

*Sagome evanescenti danzano leggere,
sul palcoscenico d'oro.*

*Scenari meravigliosi,
luci scintillanti si accendono,
si spengono,
illuminano la scena.*

*Volti opachi, sfocati,
corpi nudi
si agitano, gridano, piangono,
ridono insieme.*

*Nell'immenso mare dell'inconscio,
un turbinio d'immagini,
vagano fondendosi,*

*nei baratri profondi,
dell'ignoto.*



Vorrei avere le ali,
per librarmi nel cielo sereno,
guardare la terra,
senza aver timore di precipitare.
Correre su prati verdeggianti,
cogliere viole,
aspirare l'odore dell'erba bagnata
dalla rugiada.
Vorrei cavalcare le onde alte del mare,
senza saper nuotare,
stendermi sulla spiaggia vicino a te amore,
mentre il sole ci riscalda il cuore.
Sarebbe stupendo fermare il tempo,
più bello,
anche solo un momento,
ma non si può,
il tempo passa in un baleno,
è un soffio leggero,
ti sfiora il viso,

và lontano.

Vorrei vivere cent'anni,
per vedere un mondo migliore,
senza dolore.

Vorrei...

vorrei...

Ma non posso.



*Luce,
meravigliosa luce,
emani radiosa,
carica di speranza,
eleva il mio spirito,
perduto nel baratro profondo
nel quale sono caduto.*

*Luce divina,
radiosa,
dona splendore,
su candela di cera accesa.*

*Raffiora dolcemente il dolore,
su alte montagne perdute,
nella fitta nebbia,
nell'alito denso del vento.*

*Spiragli di sole,
spargono intorno,
luce d'amore.*



*Buia è la notte senza luna,
tutto tace,
regna la pace.*

*Silenzio ovattato dal manto di neve,
che copre le case,
alberi scheletrici,
piegano
le braccia al gelo.*

*All'albeggiare,
tutto riluce
di bianco candore,*

*nelle case
camini accesi,
fumo si leva alto nel cielo,
come un velo da sposa.*

*Odore intenso,
di legna,*

*castagne arrosto
si sperde nell'aria fredda.*

*Sotto la brace,
il fuoco
sparge
lapilli d'amore.*



*Nel bosco della fantasia
variopinte farfalle
si posano
su rami fogliati.*

*Cespugli verdeggianti,
bacche vermiglie
nascondono
il dolce capriolo.*

Il sole

*gioca a nascondino
fra i rami degli alberi frondosi
creando trine ricamate di ragno.*

*Nel sottobosco
fra il muschio
ciclamini viola
schiudono le corolle
alla tenue luce solare.*

*Frenetico battito d'ali,
cinguettio di uccelli festosi
rompono il silenzio.*

*Profumi di fiori,
erbe selvatiche
emanano lieve gaiezza,
ove il ruscello scorre
le trote saltano giocose.*

*Nel bosco della fantasia
tutto è magia,
i funghi sorridono felici
togliendosi il cappello
e facendo l'inchino
al coniglio
che svelto corre alla sua tana.*

*Nel bosco della fantasia
c'è felicità ed allegria.*



*Volare lontano
verso l'ignoto
su spiagge bianche
lambite dal mare.*

*Il viaggio,
avventura misteriosa
evasione dell'esistenza
gioia negli occhi e nella mente
un sogno solamente.*

*Che ansia la partenza
nella testa la festa,
nel cuore la gioia.*

*L'arrivo,
momento desiderato
atteso,*

*voglia di gioire
godere ogni istante
la vacanza.*

*Panorami meravigliosi,
si schiudono agli occhi,
un mondo diverso dal nostro
un paradiso in terra.*

*Il tempo scorre veloce,
è inesorabile
si deve tornare.*

*Dentro di noi resta il ricordo
del rumore dell'onda del mare
che s'infrange sulla spiaggia,
conchiglie morte, raccolte.*

*Il cielo immenso
di rosso rubino al tramonto,
le alte palme verdeggianti
ondeggiano
nel vento forte della notte.*

*Quanti ricordi
restano vividi nella mente,
il viaggio è un sogno
indimenticabile.*



*Le parole
sono fiori
portati via dal vento,
in un solo momento.*

*vibrano come corde di violino
danno sentimento,
creano una musica divina
che colpisce il cuore.*

*Quante parole
non dette,
restano impresse
nella mente.*

*Parole scagliate
con arco
frecce taglienti
feriscono atrocemente,
velenose parole*

*creano profondo dolore,
vivono su luride labbra
senza amore.*

*Parole,
suono del mondo
soave profondo,
o rumore stridulo
assordante
solamente,
che non dice niente.*



*Nell'ombra opaca remota
si perde il ricordo.*

*Pagine di storia
scritte con il sangue innocente,
di povera gente,
senza colpa di niente.*

*Vagano ancor
nella foschia lugubre
scheletri relitti umani,
ancor si odono le grida,
i gemiti,
il pianto senza lacrime,
le fosse son piene
di ossa e teschi,
anime senza pace
vagano sulle rotaie
del treno della morte,
chiedendosi...*

Perché siamo morti?

*Dai comignoli inceneritori,
il fumo sale
odore acre, si perde nel vento,
nel cielo scuro di cemento.*

*Povere anime
non avranno mai pace,
vagheranno eternamente
con dolore
nel campo di concentramento.*

*Atroce pagina di storia
che il tempo
non cancellerà mai.*



*Scatti sfocati
di un tempo lontano,
quanta nostalgia
dolcezza,
melanconia.*

*Ricordi che il tempo non cancella
scintille di vita vissuta
tornano alla mente,
tremule lacrime
sgorgano lentamente
rigano il viso
scendono lungo il collo*

*si posano sul cuore,
profondo dolore.*

*Quanti sentimenti
agitano
le pagine ingiallite
degli album dei ricordi,
frammenti di giorni felici.*

*Visi di persone
volate via
angeli in cielo,
vive in queste pagine.*

*Fotografie,
stelle lucenti
nel firmamento della vita,
nell'orizzonte
vivranno eternamente.*



*Paura,
ti celi negli angoli tetri della mente
ombra scura della notte,
sei cupa
orrenda paura.*

*Vivi nel sonno profondo
malvagia paura,
palpiti dolorosi
al cuor diffondi.*

*Sei l'alito fetido del mondo
fantasma silenzioso,
appari come un lampo di fuoco
terrore,
sgomento
spargi nel vento.*

*Maledetta paura
il sangue geli nelle vene,
urla acute
spargi intorno.*

*Feroce paura
resta nascosta,
non ti mostrare.*

*Rapace dagli occhi di pietra
ansia
tormento sei,
odiosa paura,
vola lontana.*



*La penna traccia solchi d'inchiostro
sul foglio bianco,
morbida è l'onda
che muove la mano,
le lettere si formano
ad una ad una
come perle di collana.*

*Arabesche frasi colorate
creano trine d'amore.*

*Meravigliosa scrittura
cattura il pensiero
magia misteriosa,
odore d'inchiostro
anelo.*

*Profumo di carta aspiro,
godo l'estasi*

*dolce momento,
scrivo.*

*La mente sconfin
in orizzonti infiniti,
nel mare di lettere
mi tuffo.*

*Qui voglio restare,
galleggiare
sospirare
sognare
amare,
scrivere tutta la vita.*



#24884757

*Amare ed essere amati
questa è l'essenza dell'amore.*

*San Valentino,
dolce è il pensiero
del cioccolatino
col cuoricino,
la rosa rossa profumata
donata con gioia,
alla donna amata.*

*San Valentino,
festa di tutti gli innamorati,
giovani*

*anziani,
per chi si vuol bene.*

*Un cuore enorme d'amore,
che nasce spontaneo
non obbligato,
se c'è sentimento
tutto questo è bello.*

*Se amore
non c'è,
non basta un fiore
per far tacere il dolore,
il rancore
la paura,
un cioccolatino dolce
non addolcisce la pena,
di un cuore infranto.*

*Amara come il fiele
sarà la bocca
tristezza mista di dolore
cadrà opaca sul cuore
senza amore.*

*Per San Valentino
basterà solo un sorriso
un gesto delicato.*

*Lieve è il bacio d'amore
puro,
che riscalda il petto
in un sol momento,
dà gioia*

*allegria infinita,
San Valentino
sarà tutta la vita.*



*N'à vorta
er festival de Sanremo
tutti quanti lo vedeveno,
momento emozionante
prestigioso.*

*Er festival de la canzone italiana
famosa ner monno,
nà cosa gradita
nà barca de gente,
se mettevano davanti alla televisione,*

a guardà la trasmissione.

*Er teatro dell'ariston
nà mucchiata de gente,
er parco decorato
de bochèi,
nò splendore.*

*Li cantanti seri
morto eleganti,
vestiti da sera.*

*Canzoni melodiose
zeppe de setiiniento,
mò è tuttata divèrso,
da attaccà dar parc'oscènico
uno scintillio de luci colorate
fantasiose,
megalitiche scenografie
li bochèi bène belli,
nun c'è so più.*

*Li cantanti
tutti quanti vestiti strani
pè nun parlà
de le canzoni.*

*Dov'è annato a finì er sentiiento?
Che tibbidòi,
n'à vorta c'era
mò nun c'è più.*

*Caro festival,
nà vorta eri fico*

*quanno nelle canzoni
le note volavano pè la giannètta
armonia creavano,
c'era er sentiinènto
mò troppe cose so cambiate.*

*Và bè un sacco d'anni so passati
mò c'è er progresso
ma li brochèi nò
nun doveveno sfumà,
daveno er tocco de dolcezza
purezza
profumo
maggia,
della canzone italiana,
mammà mi.*

*Oramài so pochi quelli che te guardeno
girano canale,
guardeno artro.*



Vivere nel buio profondo
raggi di sole sul viso,
calore raggianti
occhi velati di grigio,
ciechi.

Ricordare con la mente
il colore del cielo al mattino,
i verdi campi in fiore
la spuma bianca dell'onda del mare.

Sentire l'alito dolce del vento
il profumo dei fiori
l'odore dell'erba fresca,
con le mani toccarli
che dolce sensazione.

La vita è bella
sempre,

il sole brilla nel cuore
dà calore
amore.

Quante sensazioni vibrano intense
nelle ombre scure,
udire ogni rumore
onde sonore
si muovono leggere,
vibrano nell'aria armoniose.

Occhi spenti senza luce
osservano senza vedere,
percepiscono
scrutano nel buio
tutte le più belle sensazioni
del mondo.

Loro sono angeli
senza luce in terra,
nell'aldilà
stelle lucenti saranno
brilleranno in eterno
nel firmamento.



*Nelle spirali turbinose del vento
vacilla la mente,
le tenebre imbrigliano
immagini spaventose,
orrore lamento destano.*

*Follia,
misteriosa malattia
nei dedali dell'inconscio vivi,
fra le macerie della vita
cerchi disperatamente l'uscita.*

*Violente sono le onde del mare
che turbano i sensi,
disperate le urla,*

*placide le rive
dove trovi pace.*

*Depressione
ossessione
opprimente,
desolazione
solamente.*

*La mente disegna arcobaleni
velati di tristezza nel cielo,
melanconico suono di violino
trascina l'agonia,
ansia dell'anima spenta.*

*Follia
delirio
tormento,
feroce turbamento
solitudine.*

*Deserto immenso,
oasi misteriosa,
ove sotto la palma
dolce è l'ombra,
sgombra i pensieri la mente
placidamente sogna.*



*L'amore è n'à scintilla de foco
che accende er core,
n'à fiamma ardente
che nun se deve mai spejne.*

*Se deve alimentà
cò er sentiiniento,
basta dajie un po' de legna
che er focòne divampa,
bello gajiaro
rosso incandescente,
te prenne er corpo
la mente.*

*La passione se scatena
luce abbajante,
fumo s'arza
nèr cammino.*

*D'anniscòsto la cenere
er fuocherello
arde liggèro
nun vò morì.*

*Ravviva la fiamma
nun fà morì l'amore,
er cammino de la vita
deve restà acceso gnisèmpre,
pè dà calore al core.*



*Sò contento
oggi c'è er sole
er mi padrone
ha preso er guinsajio
sicuramente me porta a spasso
sò un sacco felice.*

*Salto scodinzolo
lo guardo c'ò l'occhi pieni d'amore.
Annamo me dice
venjhi c'ò me.*

*Sò in machina
guardo fori dar finestrino
la strada che scorre veloce,
dove me porterà er mi padrone?*

Me piacerebbe n'à cifra

*annà a corre ar prato
c'ò er pallone,
ar mare su la spiaggia
a fà le buche,
nun vedo l'ora
de esse inizième a lui,
che me ama un casino.*

*La machina se stà a fermà
mò scennèmo
sèmo arivati.
Annamo me dice, zompa
nun te fà pregà.
Nun venjhi c'ò me,
padroncino mio?*

*Me faccio duro
nun vojio scenne senza de te
nun me lascià solo,
te prego
ho paura.*

*Nun me fà perde tempo
devo partì,
nun c'è posto pe te.*

*Sto a core addiètro a la machina
c'ò tutta la pètto che ho,
nun c'è la faccio più
cado pè tera,
Sò arifinito.*

*N'à cifra de dolore
me trafigge er core,*

*quarcosa ho fatto de male
pè questo mà lasciato
è corpa mia.
Lui me voleva bene
io lo amavo,
mò so solo.*

*Vojio morì
sensa de lui
nun vojio più vive.*

*l'occhi me se stanno a chiude
stò morendo,
cò er ricordo dorce der mi padrone.*

*Guarda mamma!
Sulla strada
c'è nò straccio,
ma nò che dichi
me pare un cajnetto,
poverino!
Trema.*

*Salvamolo te prego
annamo dar veterinario
vedemo se riprenne.*

*Sò morto!
quì è tutto bianco
c'è tanta luce,
vedo n'ombra
me pare er viso d' un pupo
me stà a carezzà,
nun so annato da Gesù.*

*Cajnetto nun so come te chiami
venjhi a casa c'ò me,
te vojio chiamà Salvo.*

*Nun avè paura
io nun te lascerò mai,
annamo venjhi fra le mie braccia.*

*Te amo pupo bello
m'hai curato le ferite,
m'hai ridato
la speranza.
Ti amerò tutta la vita,
fatte bacià.*



Eccola...

*Primavera regina
cammini poggiando i piedi
su tappeti d'erba verdeggianti,
con la mano sfiori cespugli fogliati
come per magia,
le gemme si schiudono
ai raggi dolci del sole,
nascono fiori
di vari colori.*

*C'è festa nel cielo
allegria infinita,
primavera fiorita
rinasce la vita.*

*E' tutto un dolce cinguettio di uccelli
che cercano il nido,
su gli alberi nel giardino.*

Primavera diva

*con la veste lunga da sera,
ricamata con rami di rosa dorata
fra i capelli ciuffi d'erba intrecciata
di margherite gialle e bianche.*

*Primavera adorata
stagione amata,
a te m'inchino
oh! Mia regina
resta a me vicina,
non andar via.*

*Tu sei la gioia
la felicità,
l'amore della terra.*

*Fiera primavera
sempre dolce e bella,
splendi di luce d'armonia
primavera regina della vita.*



www.shutterstock.com - 440870137

*Basta un incontro di sguardi
un timido sorriso,
un colpo di fulmine sconvolga il mio petto.
Che fuoco violento sento,
quanto sgomento.*

*Desidero ardentemente
accarezzare la tua pelle,
posare le mie labbra sulle tue.*

*Anche tu lo vuoi,
lo sento.*

*Amiamoci
voliamo insieme*

*verso cieli colorati
ardenti d'amore.*



La bella sirenetta
su uno scoglio
sopra al mar,
languidamente sogna.

Sole ardente splende
l'onda del mar si muove dolcemente,
spuma ambrata bagna
la spiaggia dorata.

Lo spruzzo di un'onda alta
sfiora il viso
della dolce sirenetta,
si desta
alza la testa
muove la folta chioma rossa,
occhi azzurri color del mar
labbra rosse di corallo
corpo di sirena verde smeraldo,

lo sguardo di fanciulla
sorride
si leva alta
sullo scoglio
nel mar si tuffa,
dalle onde si lascia cullar.

Meravigliosa creatura
metà donna
metà sirena,
il tuo canto melodioso
i marinai incanta,
intorno a te
mille creature marine
fanno girotondi
acrobazie.

Sirenetta del mar
tu sei la reginetta,
i fondali marini son la tua casa,
tra alghe
coralli colorati
conchiglie di madreperla,
tu sei la perla più preziosa
la più bella.



*Anche questo giorno sta per giungere al termine
presto scenderanno le tenebre,
la notte avvolgerà ogni cosa
con il suo manto nero.*

*Nel sogno ogni persona sognerà
un nuovo giorno colmo di felicità.*

*Ecco l'alba sorge radiosa
spargendo nel cielo coriandoli rosa,
i sogni svaniscono leggeri
la realtà ritorna
con i suoi ritmi
speranze senza fine,
come fiume
che trascina a valle
i detriti luridi dell'esistenza,
La vita continua*

infinita.



La notte è cupa
nel cielo immenso,
la luna d'argento appare
sul villaggio palafitticolo,
sopra al mare.

Incanto di luna
raggi lucenti
sparge intorno,
nel villaggio
il sonno è profondo.
Nel silenzio misterioso
ululati di lupi
versi di uccelli,
voli di pipistrelli.
Il cielo trapuntato di stelle,
si distende
come coperta,
sopra il villaggio dormiente.

Alba fiorisce radiosa
schiarisce il cielo,
color di rosa.
Sui monti bruni
luce accende.
Nel villaggio
la natura si desta
alza la testa,
sgranchisce le membra.
Un altro giorno da vivere
per l'uomo preistorico
lottare
amare
credere nel futuro
più roseo,
meno duro.
Alba nascente sul mondo
passato remoto
di ogni uomo.



*Cosa rimane di un amore,
brandelli di un sogno
un sorriso,
il tuo viso.*

*Il palpito dolce del cuore.
Ferite aperte
grondanti di dolore,
quanto amore...*

*Dentro resta
infinito sentimento
quanto tormento,
sento ancor la tua voce*

*lontano nel vento,
mi fermo un momento
ad ascoltar
l'armonia,
musica dolce d'amore
che ancor
turba il petto.*

*Dolce sentimento
velato di malinconia.*



Nel verde
la mente
si spande placidamente.

Oltre la valle verdeggiante
selva verde,
il corpo avvolge.

Grovigli di edere
come lingue di fuoco
serpeggiano intorno,
stringono al collo.

Respiro l'alito della natura
più dura,

immersa nella radura
verde verdura fiorisce,
il vento rapisce
il verde velo di gelo.

Verde speranza
fiorisci,
dispedi nell'aria
verde fragranza,
allegrezza
ardi
nel cor fiera.

Speranza
smeraldo lucente
plendente,
nel mondo
vivi
eternamente.



*Che sgradevole sensazione
l'invidia è una maledizione,
livido è il viso
rugoso,
astioso.*

*Che brutta bestia odiosa
falso è il sorriso,
torbido lo sguardo
denso d'odio.*

*Invidia tormentosa
ti prende allo stomaco
torce le budella,
arrovela la mente*

*vomiti solamente,
bile verde.*

*Il cuore nel petto
batte tormentoso,
l'invidia
fa male solamente
a chi la sente.*

*Quanta bile nel mondo
versata
per invidia
tristemente,
per chi ha di più.*

*A te invidioso
non serve a niente
sei solo un mentecatto,
gretto, arido individuo
vomito sei dell'umanità.*



Che pace!

*Il lago tace
tremule onde
baciano la spiaggia,
sole luminoso
occhieggia nel cielo.*

*Lago beato
dorato
sogno alato.*

*Aspiro l'incanto armonioso
nel velo d'argento del vento
acqua muove,
ove dolci ochette bianche
nuotano contente,
cigni reali
galleggiano leggeri.*

*Misterioso lago
mutevole sei,
cambi aspetto
come il tempo,
t'increspi rabbioso
tenebroso appari.*

*Nel cielo
il sole scompare,
nube scura t'avvolge
paura incude
pozza nera
resta.*



*Lieto è il risveglio della natura
uccelli a schiera festosi
fanno capriole nel cielo.*

*Quanto splendore!
Timide viole
schiudono i petali
ai raggi dorati del sole.*

*La natura pura
non teme più il gelo,
respira l'aria tiepida
nutre le gemme
veste di fiori
gli alberi più belli.*

*Pasqua gioisce nel cuore
su prati tappezzati di pratoline gialle,
verdi valli*

*immense campagne,
ove pecorelle bianche belanti
pascolano beate,
ochette dai becchi gialli
ciarlano con i galli.*

*Gallinelle ovaiole
depongono uova viola.
Che allegria
gioia infinita.*

*Pasqua! Rinasce la vita
si ripete ogni anno
il miracolo più bello.*

*Gioiello lucente
brillante di luce,
nell'aria lieve
infinito odore
di mamme in fiore.*

*Pasqua armonia
frenesia sparge in ogni dove
rinasce l'amore.*



*Vola nell'aria
la lieta novella,
è risorto il Signore!*

*Il sepolcro è aperto
la pietra è spostata,
il sudario sul suolo
ancor macchiato*

*del sangue innocente,
versato da un uomo
senza peccato.*

*Atroce morte
si squarcia il cielo,
romba il tuono
trema la terra,
cala il buio profondo
sul mondo.*

*Il figlio di Dio
è spirato
volato in cielo
fra gli angeli del paradiso,
siede vicino a suo padre
vivrà nella gloria,
che gioia!*

*Suonate a distesa campane
Gesù è risorto dai morti,
esultate
gioite
è tornato fra noi,
alleluia.*

Preghiera dell'albero

Impressioni (22/03/2019)



*Sole ti prego,
dammi calore
a te cielo protendo i miei rami
son nudi
spogli.*

*Donami energia pura della natura
zeffiri leggeri
giorni sereni
linfa vitale,
per far fiorire le gemme più belle.*

*Nutri il tronco
ove c'è il mio cuore
batte con amore,
linfa spargi infinita
dai vita
alla pianta mia.*

*Sono grato a te o sole
mi hai donato calore
energia vitale,
hai nutrito i fiori
dato frutti,
nidi di uccelli
voli lieti di farfalle.*

*Grazie sole
protendo i miei rami al cielo
t'abbraccio,
son salde
le mie radici al suolo
forti e belle.*

*Grazie infinitivamente
per le stelle lucenti
che rischiarano le notti,
per il sorriso della luna
che porta fortuna.*

*Per te o sole che sorgi ogni mattina,
sei la cosa più bella,
della vita mia.*



*Nell'onda lieve del vento
fra le erbe alte del prato,
Papavero rosso
altero
fiero
crescevi beato.*

*Tu re dei prati
alto il tuo stelo,
porgevi corolla ai raggi del sole
petali leggeri di corallo,
boccioli di seta rosa
alla natura armoniosa.*

*Fra le spighe
regine dei prati,
mostravi altero fiero
il tuo carattere serio.*

Danzavi leggero

*nell'armonia dei campi in fiore,
piegavi lo stelo
senza spezzarti.*

*Papavero rosso
forte severo,
troneggiavi nei prati maestoso.*

*Le spighe regine
s'inchivano a te.*

*Tu altero superbo
guardavi il cielo
indifferente,
dell'amore profondo
di tutti i fiori intorno.*

*Papavero rosso
severo orgoglioso
re dei prati,
fiorisci rigoglioso
nel mondo regna glorioso.*



*Nell'orto fra er sedano er prezzemolo
n'è pianta de basilico vanitosa
vezzosa verdeggiante,
se bea de se stessa.*

*Dice... Ammazza quanto so bona
tu sedano sei arto allampanato
come nò stecco,
tu prezzemolo sei n'è pianta rurale
n'è contadina,
nun hai contegno.*

*Io so regale
n'è regina,
n'è pianta raffinata
sò la preferita in cucina
profumata bella,
le fojlie mie so grandi delicate
su la pizza so n'è delizia,*

pè l'occhi e pe er palato.

*E mò basta!
C'ò sta vanteria,
sarta su incavolato er sedano,
nun te sopporto più
chi te credi d'esse?*

*Anch'io so importante
forse più de te
sò usato in cucina
sera e matina,
sò allampanato come dichi tu
ma so forte robusto
nell'orto ce stò sempre,
mentre tu
ce stai d'estate
poi nun ce stai più.*

*C'hai ragione risponne er prezzemolo
pur' io so importante
me chiamano prezzemolina
stò immezzo a tutti i cibi in cucina
di me non si può fà a meno
più de te, che te credi d'esse regina.*

*Basilico sta attento
stà arrivà n'a lumachina,
ha fame poverina.*

*Oh no!
Aiutateme pe carità
stà a salì su de me,
majna le mie fojlie.*

*Noi nun potemo fa gniente pe te
anche per lei sei la preferita.*

*Porca miseria boia
che disdetta,
esse la più saporita
nell'orto e in cucina.*

*Che c 'e voi fà
te devi rassegnà
è la vita.*



*Solo una goccia basta
per far fiorire un fiore,
una goccia di sentimento
per dare amore.*

*Quando la bocca è arsa dalla sete
basta una goccia d'acqua
per bagnare le labbra.*

*Una goccia di pianto può
alleggerire il dolore
dar calore al cuore,
Una goccia di sangue può bastare
per sanare il malato.*

*Una goccia e altre ancora
di risate gioiose
per godere l'allegria della vita.*

*Nuvole in cielo
quante gocce di pioggia
per far fiore la natura.*

*Goccia goccia di rugiada sull'erba
il sol asciuga.*

*Una goccia di sapone
altre ancora,
per veder volare
mille bolle colorate,
nel ciel libere e belle
poi scoppiare.*

*Una goccia d'olio
per condire
l'intingolo più buono
goccia leggera
profumo del mondo.*



*Remoti quei tempi
ove i caminetti nelle case eran accesi
nei paioli la polenta cuoceva.*

*La vita scorreva leggera,
al calar della sera
odor di cera
candele accese
ombre muovevano intorno,
nel buio profondo.*

*Nella notte buia
sol il chiaror della luna
silenzio solamente.*

*Sotto le coltri
passavan le notti
incontri d'amor.*

Nell'agitar i venti del progresso

grandi novità portaron.

*Furon le strade
le case luminose
non più cupe,
la luce elettrica trionfò grandiosa,
nel mondo intero.*

*Il telefono grande invenzione
iniziò a suonar,
a portar gioia e novità.*

*Con la radio
trascorrean liete le ore,
fra canzon e trasmissioni
un mar di allegria
vita nuova aleggiava nel mondo.*

*Benedetto sia il progresso
uomini geni che hanno fatto sì
di migliorar la vita a noi.*

*A questi inchinar
ringraziarvi voglio,
senza di voi
che squallor il mondo.*



Specchio alla parete appeso
dimme...
Comme me vedi stamatina?
Te vedo bene,
sei un fiore splendente ar sole.

Nun stà a dì frescacce,
dimme la verità.

Nun mè fà parlà?
Giudecate da sola,
perché me dichì questo?

Nun te vojio offenne.
sò cosi brutta?

Me prometti che se te dico la verità
nun me rompi?

Stai sereno
nun te rompo
dimme er vero,
solo tu poi giudicà.

Vabbè l'hai voluto tu
mò te dico...
Oggi hai più rughe ar viso
l'occhi so rossi
sotto c'hai le borse
che t'ariveno ar ginocchio,
la pelle secca rugosa
nun vojio dì artro.

Sò proprio n'a chiàvica,
mò che faccio?

Che vuoi che te dichi?
Nun so
Boh!

Che dolore specchio m'hai dato.

Me dispiace un casino
nun è corpa mia
io rifletto
dico quello che vedo,
sò sincero.

Disperasse nun serve a niente
fatte forza, quarche rimedio ce po' stà.

Dà raggione quarc'osa devo fà
pè rallentà l'età che stà avanzà,
forse n'à crema antietà me potrà aiutà.

Datte da fà
nun perde tempo
cori
se te fermi sei perduta,
diventi sempre più matura.

Specchio me stai a snervà
giri er cortello drènto la ferita.

Dà raggione, ma che c'è voi fà
il tempo passa e se ne va
questa è la verità,
te devi rassegnà.

Nun te dolè se la giovinezza se né annata
godete st'anni c'ò allegrezza,
età matura
dolce rio
scorre lieve,
verso er mare infinito.



Il cielo è plumbeo stamattina
una lenta pioggerellina
scende giù dai tetti.

Noia profonda regna sovrana
aggrava l'uggia
che nel cor si lagna.

Or la pioggia scende copiosa
sferza violenta
minacciosa
rumoreggia fragorosa,
che giornata uggiosa.

Il cor gioir non osa
riposa aspetta
che la pioggia smetta,

un raggio di sole appare
in questo cielo bigio,
ad allontanar la noia
riportar il sorriso
smarrito sul viso.

L'uccellino in gabbia

Dialettali (09/04/2019)



Un uccellino in gabbia
guardanno er cielo drènto le sbarre der gabbione suo,
diceva ad arta voce...

E' bello er mio gabbione dorato
sò fortunato
posso svolazzà de quà e di là
in su e in giù
quanno so stanco me posso riposà sur trespoletto de legno
da le sbarre dorate guardà er cielo azzurro
er sole.

L'acqua nun me manca,
neppure da magnà
ho n'abbeveratoio e n' osso de seppia pe er becco
n'à fogliolina de insalata
comme so fortunato.

Er mio padroncino è un regazzino piccinino
me vole un sacco bene
e puro io ce so affezionato
me pulisce er gabbione a tutte l'ore,
nun posso volè de più da la vita.
Sei sicuro amico mio, de volè solo questo da la vita?
Jiè rispose un passerotto che volava contento

accòsto ar suo gabbiòne dorato.
Certo che sì
jiè rispose l'uccellino stupito
chi sei tu,
io nun te conosco?
C'hai raggiòne, scusame tanto
nun me so presentato
stavo a volà quanno t'ho sentito parlà.
Sò un passerotto
la mia casa è er cielo intero,
me dispiace n'à cifra de vedette rinchiuso
e dichì che sei felice,
ma sei sicuro?
Nun me manca jiente posso sognà.
Ma cosa sogni amico
scommetti che indovino?
Sogni de volà liggèro ner cielo?
C'hai preso passerotto
jià rispose l'uccellino, c'ò locchi rossi de pianto
mè piacerebbe un casino
nun lo nego
ma nun posso,
perché?
Ho paura de affrontà er cielo immenso
e si me perdo?
Nun trovo da majnà e da beve
er nido pe riposà che faccio?
Te capisco uccellino caro
e duro affrontà er cielo.
Io so nato libero
drènto n'à gabbia morirei de dolore,
me piace sfidà er cielo tutti li giorni
pè esse libero e felice,
credeme che er cielo nun è sempre azzurro

ce so dei giorni scuri e freddi
nun se trova nemmanco da majnà,
affronto tutto pè la libertà.
Comme te invidio passerotto.
Nun me devi invidià
se voi te posso aiutà a fuggì
da sta prigione dorata.
Me dispiace veramente de lassà er padroncino piccinino
jiè vojio un casino bene.
Lo so uccellino, nun c'è pensà
devi solo evade e trovà la tua felicità.
Se voi, te posso aiutà a scappà
annamo decidete
spicca er volo
nun potemo perde tempo,
voi che te apro lo sporteletto c'ò er becco?
Và bè ce provo, vengo c'ò te.
Nun tremà
nun devi avè paura
te aiuto io,
vedrai quanto è bello
volà ner cielo infinito.
Dajie la porticina der gabbione è aperta
mò poi volà
Spicciate che stai ad aspettà, la carrozza?
Venghi addietro de me
godete la libertà.
Stai a volà uccellino mio
nun sei contento?
Guarda er cielo quanto è immenso
hai paura in questo momento?
No passerotto è tutto così bello!
Er panorame è n'à meraviglia
sento l'aria che m'arriva dentro er core

sò felice veramente.
Che t'avevo detto!
Se sei stanco ce potemo riposà
su er ramo de quell'arbero fronzuto
là ce stà er nido mio,
venghi a vede quanto è bello.
E bello da morì passerotto.
L'ho fatto io c'ò er becco
c'ò fili d'erba intrecciati.
Complimenti
sei bravo veramente, passerotto
Che voi fà,
quì te devi arrangià,
se voi vive in libertà.
Nun ce stà nisuno che te dà nà gabbia dorata
c'ò l'altalena infiorata
da beve e da majnà,
te devi arrangià.
Hai raggione passerotto
mò capisco perché
ner gabbione dorato, nun riuscivo a cantà
nun avevo la libertà.

Te devo ringrazià c'ò tutto er core
amico mio
è solo merito tuo se mò cinguetto
se nun me avessi aperto er gabbione
mò sarei ancora là a guardà
er cielo fra le sbarre,
a pensà...
Me devo accontentà!



*Fra tutti i fior del giardino sei la reginetta
i petali vellutati mostri al sol
bella
fiera
manto di regina
altera,
agli altri fior non ti chini.*

*Tu reginetta vanitosa
orgogliosa della tua beltà,
non conosci umiltà.*

*Dai raggi del sol
ti fai baciare,
l'alito leggiadro del vento ti culla
ti trastulla,*

*Meravigliosa rosa
sei spinosa
irosa,
pungi chi ti tocca
sei sciocca,
non comprendi
la tua bellezza
fai pagar cara
a chi ti vuol far una carezza,
con le tue spine pungi
mal fai.*

*Non esagerar cara Rosa irosa
mostra il tuo cuor
apriti a noi con calor,
emana profumo a tutti i fior intorno
armonia nel giardin regnerà
ralleggerà
porterà,
ventata di serenità infinita.*



*E' nata l'amicizia
che letizia,
sentimento puro.*

*Lieve battito d'ali di farfalla
frulla nell'aria assoluta
posandosi su un fiore,
rosso come l'amore.
Amicizia magia,
fata dei boschi regina,
bacchetta argentina
vibri nell'aria
baci chi vuoi,
amizia diffondi
Soffio leggero
nel palmo della mano,
mille stelline d'argento
brillano nel vento,
polvere velata si posa
magia armoniosa*

*alleggia nell'aria misteriosa,
canto dell'usignolo
che in alto del cielo azzurro vola
mai si posa.
Tenera amicizia
delizia,
gioiosa frenesia del cuore
carezza intensa,
non si può
vivere senza.*



*Sò un ovocito
stò aspettà,
lo spermatozoo che me feconderà.
Oh Dio! Ne stanno arivà un sacco, che paura!
Me venghino addosso, me vonno penetrà
che guera!
Sò morti n'à cifra de spermatozoi
solo uno sè sarvato
è entrato drèntro de me.*

*Mò so stato fecondato
na cellula so
me stò a sdoppià,
un sacco de tempo ce vò pe trasformarme
stò a cresce lentamente
er cuoricino mio già batte*

stò a vive,
che vòrta bella
un pupo diventà.
Incòra ce vò tempo
mò un feto so
piccolino tutta capoccia
braccine gambette piedini
già sgambetto contento,
nella panza de mamma.

Qua drènto nun me manca niente
c'è callo e da majnà
stò drènto un sacco nell'acqua a galleggià, che felicità.

Nun vojio pensà a quello che mi po' capità
fori de quà.
Aiasicura mammà me stà aspettà
me vole avè fra le sue bracci pè cullolarmi
nà cuèrta de lana
n'à tutina carina,
pè riscaldarme.

Nun vedo l'ora de vedè mamma mia
quanto sarà bella
dorce come n'à stella.

Drènto a stà panza er tempo passa mòscio
nun me so reso conto che so diventato più granne
fra n'anticchia sortirò fora da qua drènto,
da te verrò mammà mia.

Me sa che è arivato er momento de lassà stà culla adorata
che è stata la mia casa dorata.

*Oggi me sento strano, tutto sbiego
stò a entrà in un tunnel stretto e buio,
cò la capoccia in giù
infondo c'è n'à luce, me sa che stò a nasce
nun me sbajio
mò quà la luce è accecante.*

*Me sento tirà fora, so nato
l'occhi mii so chiusi
nun sento il tuo tepore mammà
ho freddo
un sacco de paura
vagisco disperato,
dove sei mamma?*

*Me mètteno drènto un lenzòlo
n'à borza,
quarcuno me porta lontano,
me mette accòsto ar cassonetto de la monezza.*

*Sò solo c'ò la mia dojia
un sacco de fame
nessuna bòccia me potrà sfamà
Che distino bòja
me stò a majnò le mano
sò disperato
perché mammà m'hai abbandonato!*

Che male tè ho fatto!

*te volevo solo amà
mò drènto a sta borza stò soffocà
povero me
nun serve a niente strillà nissuno me sentirà.*

*Vagisco sempre più piano
nun ce la faccio a respirà
me agito scalcio dò pugni,
la borza se move
la cerniera se apre
nun ce la faccio più,
stò a morì lo sento.*

Addio mamma.

*Sento dei passi nella rua
stà arrivà quarcuno
apro l'occhi cò sforzo
la vedo,
bella dorce
splendente de luce d'argento
me prene cò amore
sur core me culla dorcemente,
me dice... Amore so la tua mammà celeste
te so venuta a prene
pe portatte c'ò me
ner posto più bello che c'è
in paradiso
vivremo sempre insieme,
tu sarai il fijio mio.*



*Città meravigliosa
orgogliosa della sua storia,
sole radioso
canzoni melodiose canti e balli,
risuanano nell'aria calda marina.*

*Nelle vie la vita scorre amara
luride rapine, celati agguati
sparatorie senza fine.*

*Quante tragedie,
lacrime dolore sangue,
scorre su quelle strade.*

*Killer spietati
sparano in pieno giorno
non gli importa niente
se muore tanta gente innocente,
che passava di là solamente.*

Assassini malavitosi

*è ora di smettere di fare fuoco
di uccidere!*

*Quanti morti sui marciapiedi
urla di dolore, pianti disperazione,
questa città ha bisogno di pace!*

*Risorga Napoli come la fenice dalle sue ceneri
più forte e bella di prima,
questa città non deve morire
per delle bestie crudeli
senza cuore.*

*Pulcinella torni a ballare e cantare nelle piazze
suonino i mandolini
fra i balconi i panni stesi al sole sventolino festosi.*

*San Gennaro, Napoli è nelle tue mani miracolose proteggila
come il tuo sangue torna a sciogliersi ogni anno
prega per questa città,
asciuga ogni lacrima
fai fiorire il sorriso
annienta la malvagità che distrugge la vita,
l'amore trionfi fiera sul male.
Napoli viva!*



*pulsante cuore della terra
immersa nel sole splendente,
deserti caldi
dune di sabbia,
nuvola di fumo rovente si leva in cielo.*

*Fra le palme ondegianti nel vento
fresche oasi,
dove il cammello si stende a riposare.*

*Terra selvaggia
magia misteriosa
fantastica visione
paesaggi dorati
dove lo sguardo lontano,
si perde a fantasticare.*

*Albe rosate
versi di animali
si odono lontani,
musica divina della natura
pulsava rabbiosa
odorosa di erbe e fiori profumati.*

*Nella savana
nera è la terra,
nell'erba alta
si nasconde la fiera leonessa,
che beatamente la sua preda aspetta.*

*Al calar del sole
dai minareti
preghiere si levano al cielo
litanie che giungono al cuore
gioia e disperazione,
miscela d'amore.*

*Africa muore di dolore
vive di poco
di niente tanta gente
sempre forte e fiera,
spera e prega.*

*Bimbi belli, occhi grandi
la pelle nera
tendono le mani
vogliono qualcosa da mangiare
hanno tanta fame
la carestia li sta portando via,
muoiono poveretti.*

*Africa nel mondo
continente profondo
bisognoso di conforto
aiuto infinito,
questa gente con salde radici
che nella terra nera,*

tenacemente vive e spera.



*Culla meravigliosa d'arte
città fiorente verdeggiante
Alti monti, foreste immense,
natura pura.*

*Sulle rive dell'arno t'affacci
forte e fiera della tua storia.*

*Monumenti, statue grandiose adornano le piazze
musei, chiese, palazzi troneggiano maestosi,
turisti d'ogni parte del mondo ammirano
godono lo spettacolo unico regale,
sogno immortale di un tempo passato.*

*Firenze dolce sogno d'amore
colline in fiore sorridenti,
baci ardenti.*

*cala il sole dietro il monte
lucente luna appare*

*magico astro misterioso
con i tuoi raggi d'argento
illumini il firmamento,
ogni cosa riluce scintillante.*

*Armonia diffusa
profusa nella notte buia,
mille stelle d'argento
s'accendono in cielo
su questa città senza età,
non teme il tempo che passa
città unica bella
sorgente luminosa
della cultura.*



*Calore e colore
vibrante splendore,
felicità allegria.*

*Bianche spiagge assolate
velate dal vento caldo dell'oceano immenso
alte le onde, cavalloni selvaggi criniere d'argento,
nitriscono rabbiosi, bagnando la riva
ove palme verdeggianti
ondeggiavano i loro rami nell'azzurro cielo.*

*Terra e cielo si mescolano
spettacolo di colori odori
sensazioni uniche,
armonia che non va mai via,
indimenticabile nostalgia.*



*Nei pascoli del cielo corri beato
fra le stelle del firmamento
ti fermi a guardare la luna d'argento,
che dietro le nubi appare sopra al mare.*

*Bianco destriero
cavalca felice
non ti fermare,
nitrisci alla luna senza paura.*

*Cavallo senza briglie, né sella
libero con la criniera al vento,*

*selvaggio stallone
continua il tuo viaggio,
nei cieli infiniti del mondo.*

*Cavallo alato
raccogli le stelle più belle
col tuo mantello bianco
tempestato di perle di cristallo,
galoppa nel sogno irreale
lontano dal male,
meraviglioso sei
brilli luminoso
nella via lattea infinita.*



*La malattia ti sconvolge l'esistenza
ti colpisce al cuore, alla testa,
atroce violenta
sofferenza infinita,
a volte giunge improvvisa
nel momento più bello della vita.*

*E' una ladra silenziosa
ti porta via la gioia, l'amore,
la salute è
il bene più prezioso.*

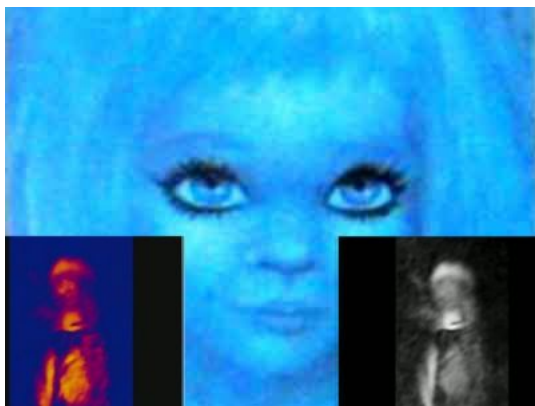
*Ti trasformi non sei più come prima
sei diverso
ti trovi immerso in un'altra dimensione,
vaghi nell'oscurità più scura
cerchi invano te stesso
quello che eri prima e ora non sei più.*

*La belva feroce ti annienta nel fisico
annaspi in un mare di sofferenze infinite,
ti aggrappi alla ciambella di salvataggio con coraggio
non vuoi farti trascinare dalle alte onde che ti rompono l'ossa.*

*Questa odiosa bestia ti ha dato il coraggio
di lottare contro il male.*

*Sei forte
vuoi vincere la battaglia
annientare la malattia
che sta invadendo il tuo corpo,
ti vuol portare via da questo mondo.*

*Resisti saltagli al collo
colpiscila senza pietà,
maledetta!
Odiosa bestia dagli occhi di ghiaccio.*



*Una vocetta di bimbo risuona leggiadra nella casa
nell'ombra celata, velata di mistero,
una figura appare.
E' una bimba, con la veste bianca
alone luminescente l'adorna
capelli color dell'oro
incorniciano il dolce viso,
occhi azzurri di cerbiatto
ride si dispera.*

*Sua madre piange la sua morte
non si dà pace,
calde lacrime scendono dai suoi occhi.*

*Vaga la fantasma nella casa
appare scompare, vola leggera senza ali
torna nella sua cameretta,
ci sono ancora i suoi giocattoli
le bambole che lei amava tanto,
tanta felicità c'era in questa casa*

ora c'è solo silenzio.

*Fantasma osserva sua madre addolorata
a lei si avvicina le sfiora la guancia
con un bacio e una carezza,
le sussurra all'orecchio amore.*

*Lieve carezza, freccia d'amore
colpisce sua madre al cuore
allevia il dolore,
un dolce sorriso, fiorisce sul suo viso.*

*Vortice di luce sul soffitto appare
nube di velo sfuma leggera
oltre il soffitto,
fino al cielo.*

*Fantasma è volata via
or contenta
alla sua mamma ha donato
con il suo piccolo cuore
un sorriso,
una ventata d'amore.*



*La fortuna cammina con gli occhi bendati
avanza lenta con il bastone
a volte si nasconde,
timidamente sfiora con un bacio chi vuole.*

*Ha la cornucopia colma di sonanti pepite d'oro
fruscianti banconote, oro e diamanti
rosse pietre di rubino e smeraldi.*

La Dea ama la luna

*il cielo stellato,
se sei baciato dalla Fortuna
prendila per mano,
altrimenti da te andrà lontano,
un altro cercherà.*

*Si nasconde
non ti guarda in faccia
ti volta le spalle
è permalosa,
non osa rivolgerti la parola
timidamente ti passa accanto
ti posa un bacio sulla fronte,
da te fugge lontana.*

La superstizione

Dialettali (31/05/2019)



*So superstizioso lo ammetto
sò costretto a stà attento quanno me arzo dar letto
c'ò quale piede scègno.*

*Nun sorto fora se drènto a le saccòccie nun ciò l' amuleti
li cornetti ne la mano.*

*Si me capita de vède er micio nero che me passa fra li piedi
me so ativinato la giornata.*

*Stà superstizione è n' à tràfico
me pijia ar collo
ruvina la vita.*

*Quanti scongiuri me tocca dà fa, pè allontanà la jiella nera
de venerdi diciasette nun esco fòra de casa
sotto le scale nun ce passo
se semo in tredici a pranzo nun majno,
l'òjio stò attento a nun fallo cadè quanno stò a tavola, buttà male.*

*Si me se rompe n'ò specchio è addannasse
jiella pe sett'anni, è n'à disgràzia.*

*Esse superstizioso che trìbbolo
che galèrra,
è mejio nun crede a jiente
che passà la vita c'ò stò crùcio
pensà ar malocchio, ajietto er gobbetto.*

*La vita me la devo gode in armonia
su la riva der mare
senza pensà ar male,
vive nel be'profonno*

*l'energia vibra gioiosa
fà bè al core
dà amore
calore,*

*leggera come ala di farfalla
che su fiore se posa.*

*Superstizione credenza odiosa
temp'enea,
passo passo stà annà a l'arberi pizzuti.*

Superstizione maledetta, cerca annattene!



Sofferenze profonde
immenso dolore,
Parigi pugnalata al cuore.

Catedral de Notre Dame
incenerita,
grande ferita.

Città d'arte meravigliosa
sulle rive della senna
ormai spenta,

grondante di sangue
vai avanti e non disperi
ritornerai a fiorire,
gioire
cantare,
canzoni d'amore.

Quanto splendore
nelle tue vie, piazze
gremite di persone,
musei teatri grandiosi.

La Tour Eiffel ancor brillerà radiosa
nella notte scura, sotto la luna.
Buona fortuna,
questa città
ancor piange si dispera
crede e spera,
nell'alba rosea del domani.



*Isola lontana, smeraldo del Mediterraneo
dall'azzurro mare baciata
Sardegna amata,
terra arida selvaggia
bruciata dal sole ardente
divampa il fuoco nelle campagne
ove il pastore fa pascolare il suo gregge,
non c'è più erba per le caprette.*

*Città paesi s' affacciano sulla costa
ove il panorama è irreale
meraviglioso mare,
spiagge assolate
lambite dall'onda
che sparge sulla sabbia conchiglie morte.*

*Sardegna forte fiera,
non si piega al vento del maestrale
isolani gente seria,
poche parole*

*tanto onore,
celano l'amore
chiuso nel petto
con rispetto.*

*Tu meraviglioso sogno
leggero volo di gabbiani nell'immenso cielo
profumo lieve di glicini in fiore,
terra d'amore.*



*Il sipario si apre
la scena cambia
nei colori rosati dell'alba,
vola in cielo una colomba bianca.*

*I sogni sfumano leggeri come nube d'ovatta
sbiadiscono le ondulate onde,
nel groviglio di gomitoli di lana.*

*Mi perdo in dedali oscuri
cerco invano la via d'uscita,
sorgente di luce viva
spiraglio d'amore
vivida follia,
magia di vita.*



*Sono angeli in terra senza ali
persone speciali,
soffrono in silenzio il dolore
con dignità e onore.*

*La vita per loro è dura
troppe le scale
i marciapiedi,
le buche per le strade
pochi i parcheggi a loro riservati,
a volte occupati
da gente abile,
ma inaffidabile.*

*Gli angeli senza ali, non hanno paura
affrontano le avversità con tenacia,
umiltà, coraggio.*

Sorridono alla vita

*combattono le loro battaglie
con la testa alta,
non si arrendono mai.*

*Sono gli angeli senza ali
scesi sulla terra
sofferenti,
non vogliono pietà
ma umanità.*

*Non più città con barriere architettoniche,
gli angeli hanno diritto di vivere
amare
sognare serenamente,
strade lastricate d'amore.*



Nun so da quanno vòrta me trovo quì
accòsto al greto de sto torente,
magara da quanno è nato er monno.

Sò er sasso fijo de la tera e de la montagna che me sovrasta
la sua cima gratta er cielo azzuro.

Nun ho occhi pe guardà er panorama che ciò intorno
ne orecchi pe senti i suoni meravigliosi della natura
sò muto,
stò stàbbile anche se nun ho radici
l'energia vibra drento de me,
posso sapè accosto un torente score
l'acqua me bagna
er sole me asciuga,
sempre così ogni giorno all'infinito.

Sò er sasso duro che nun se spezza mai
nè er vento, la pioggia, er freddo, er callo me sfiora
nisuno me scarfige,

in fònno drento de me ciò un core de buro
 nisuno lo sa,
ammemo chè, nun me vòja sfragne.

Score l'acqua der torente, come score la vita
 io stò quà sempre.

Sò er simbolo dell'eternità infinita
la forza de la natura universale,
 infonno tranquillità e pace
 emozzione profonda.

Sò er sasso c'ò er core de buro,
 che nun se squajierà mai.



*Regale cigno dalle ali bianche
sull'acqua del lago serafico troneggi flessuoso
sei molto vanitoso,
orgoglioso della tua bellezza.*

*Ti pavoneggi guardandoti intorno
allunghi il tuo lungo collo
nascondi la testa fra le piume,
mentre il sole dietro il monte muore.*

*Meravigliosa creatura
bianco splendore
dolcezza infinita
placido sogno,
dell'anima mia.*



Ciao Valentì che ce fai qui?
Stò a fa nà trottata,
ciò un sacco de problemi cor er beccaccione.

-Davèro, me dispiace un casino
nun sei serena se vede
che t'è successo commare?

-Ciò in della capoccia un'idea fissa
che mi marito cià n'atra femmina,
ciò le corna.

Adelì vojio esse de botta sicura.

-Te intènno
sò come te posso ajutà.
-Ce vole Alibrando.

-Chi è?

-Er fattucchière più bravo der monno
te fa le carte,
te legge la mano,
guarda in de la boccia de cristallo
te dice tuttata.

-Quanto se pia stò fattucchiere?

-Nun so dipènne da quello che deve da fà.

-Io ce so stata nà vorta ma risorto er problema
che c'avevo cò mi socera.

-E come?

-Poraccia è annata all'arberi pizzuti.

-Quanta grana tè costata?

-Un sacco e n'è sporta,
ma ne valeva la pena,
mò so felicia.

-Ce vojio venì pur' io da Alibrando
vojio sapè se mi marito me fà le corna.

-Se voi dimani c'annamo.

-Va bè ce vengo volentieri.

-Dovemo avè en po' de pacèza
la sala aspettito è ongisèmpe pianara,
er fattucchiere Alibrando fa bè er su travàjio.

-Annamo Valentì mo tocca a noi,

nun avè timore er fattucchiere è un milordo
educato te riceve cor su pastrano ròscio
cor turbante azzurro,
l'incenso sprofumato.

- Annamo, mò a chi devo da fà er consurto?
-Tocca a me.

Venghi avanti.

tojiete le scarpe
'sto è un sito sagro.

-Siedete fatte er baffo de croce.
Dimme che problema c'hai?

-Magara mi marito me fà le corna.
-Vedemo.
Voi che te lèggo le carte o la mano?

-Quello che vole lei.

-Si ma er prezzo cambia.

-Quale costa de meno?

-La mano.

-Và bè

-Vedo c'hai preso in pieno, c'hai le corna
tu marito te l'ha messe,
le voi levà o te le tieni?

-Quanto me costà lèvà?

-Un sacco de grana.

-Chi è l'amica, me lo dichi per favore?

-Nun posso è un stròzzo a spicchio.

-Fattucchiere nun m'emporta me tengo le corna
sò come na pajietta de lana,
me tengnino Calla la capa.



Ner temp'enea
er ventajio le dame lo usaveno
nun solo pèASSE l'aria,
ma pèASSE er còntà.

Er ventajio secònno come lo moveveno
faceveno capì a li cavalieri le jè vojìe.

Nun c'era antro da fa
bastava er ventajio pè rimorchjà.



*Voglio restare su questa spiaggia
ad ascoltare la voce del mare
mi parla di cose lontane,
perse nei grovigli intricati della mente.*

*Cerco disperatamente
il bandolo della matassa,
capire il senso di ogni cosa
non è facile,
tutto si confonde
con la voce delle onde del mare.*

*S'infrange il pensiero
come l'onda che sbatte sulla roccia,
sprazzi lucenti appaiono e scompaiono ad intermittenza,
come lucette sull'albero di Natale.*

*L'aria lieve del mare
mi fa sospirare dolcemente*

*mentre una lacrima dai miei occhi scende lentamente,
un ricordo doloroso affiora nella mia mente
il corpo mi ha gelato,
su questa spiaggia colma di sole
ho tanto freddo al cuore.*



*Sulla soglia della porta del risveglio
odo trillare un campanello,
il sipario si apre
inizia il teatrino.*

*Folletti colorati
allegri spensierati
svolazzano beati,
parlano ridono
danzano sul palcoscenico
del teatro del nostro passato.*

*Sfuma la scena
folletti con ali nere
piangono insieme,
si celano dietro maschere tetre
orrore fanno.*

*Spettatori succubi siamo
del nostro triste passato,*

*abbiamo coraggio
restiamo a guardare
la scena avanzare.*

*Il sipario si chiude lentamente
folletti scintillanti
tornano,
nell'immenso orizzonte sfumato
del nostro passato.*



*Fra i funghi del bosco sei il nobile signore
vestito di bianco,
porti il cappello marroncino
come una corona,
questo ti dona.
Ti porgi agli altri funghi con eleganza
odi l'arroganza.
Tra le foglie ti celi
non vuoi farti cogliere,
il profumo tuo delizioso si sparge
sei fragrante.*

*Chi ti coglie non sa
se il veleno c'è dentro te.
Fungo porcino malandrino,
a volte puoi essere assassino.
La natura è beffarda
assurda.*

*Non è colpa tua
se altri tuoi fratelli son velenosi,
non siam tutti uguali
c'è chi fa il bene
chi fa il male,
è normale.
Tu nobile signore dei boschi
sei divino,
nelle fettuccine il tuo gusto è sopraffino.*

*Donna coinvolgente
ti mostri sensuale
avvolta nel kimono
ricamato con draghi d'oro.*

*Acconciatura bruna
viso bianco di porcellana
occhi a mandorla truccati di nero,
bocca rossa a cuore.*

*Ti muovi leggera a piedi nudi
sfiorando appena tappeti di fiori di loto.*

*Soave è la tua voce
come canto d'usignolo.*

*Gheisha artista divina
canti, suoni, danzi,
offri con le tue mani di seta
te ambrato,
del giappone sei l'orgoglio.*



*Il tempo fugge via da noi
come l'aurora rosa
sorge al mattino,
dischiude corolle di fiori.*

*Vola la vita a rincorrere farfalle
su prati di smeraldo
splendenti di sole
ove l'amore brucia ardente,
passione dona.*

*La giovinezza fugge
porta via,
leggerezza infinita.*

*Or la saggezza tiene in mano lo scettro
la famiglia è regina
i figli gioielli preziosi,
da crescere nello scrigno del cuore.*

*Quanta strada abbiām fatto
che fatica!
Tanti son gli anni che portiamo sulle spalle
siam nonni.*

I nipoti che gaia letizia.

*Noi uniti procediamo la scalata della vita
con il bastone nella mano
capelli bianchi
curvi,
ma felici.*

*Siam giunti sulla salita
volgiamo la testa in dietro guardiamo
la lunga scia degli anni
che son passati
ci abbracciamo tenendoci per mano,
guardandoci negli occhi velati di nostalgia.*

*Or ci attende la discesa
pian piano senza fretta
non aver paura
ce la faremo amore mio,
sempre insieme, fino a quando vorrà Dio.*



*Che bùggera stò ròsore
nun ne posso più
è n'appidemia generale
gratto io
gratti tu
grattamo gnisempre tuttiquanti
chi de più
chi de meno
eternamente senza freno.*



*Luce misteriosa
vivida fantasia
nella mente cresce grandiosa,
felicità scatena.*

*Sogno irreale
estasi magica
palpabile frenesia.*

*Il velo cala dagli occhi lentamente
ti accorgi che...*

Nelle mani non hai niente.

*Il cuore piange di dolore,
per un sogno che muore.*

*Illusione svanita
dissolta come sabbia al vento*

*momento deprimente spento,
tormento.*

*Il vuoto nella testa
castelli di carta sospesi in aria
cadono al suolo,
qualcosa resta
tanta sofferenza.*

*L'illusione è bella
ma con i piedi per terra,
se cadi
non ti rompi la testa.*



*E' dura la sfida della partita con la vita,
battaglie infinite.*

*Siamo tutti pedoni sulla scacchiera,
trappole celate nelle valli amate
maligni intrighi,
malvagi castighi.*

*Lottare sempre per vincere la partita
anche se cola il sangue dalla ferita,
le ossa son rotte.*

*Non perdere mai il coraggio
arrampicarsi a un gancio con slancio,
correre a perdifiato
non farsi mai raggiungere
dalla mano nera della strega malandrina,
morte regina.*



*Sconforto profondo
respiro corto
ansia nel petto,
cosa mi sta succedendo?*

*Ho una spina nel cuore la sento,
grande tormento!*

*Angoscioso momento
vorrei piangere,
non me la sento.*

*Chiedo a te Signore
che male ho fatto
per soffrire tanto?*

*Or lacrime rabbiose scendono lungo le guance
placar l'angoscia*

*scroscia come cascata d'acqua fragorosa
sconquassa,
devasta il corpo e la mente.*

*Odiosa sensazione
prende allo stomaco al cuore
maledetta angoscia.*



Volteggi leggera come piuma,
sul palcoscenico del carillon di velluto rosso.

S'alza il coperchio
musica dolce si leva
t'avvolge,
giri vorticosa
flessuosa
nel tutù bianco da sposa,
meravigliosa ballerina
dalle scarpette rosa.



*Frammenti di tempo
piccoli pulviscoli di polvere volano nell'aria turbinosi
schizzano scintillanti lampi di luce,
si espandono attimi vivi, nella mente incancellabili.
l'amore che ancor fa male al cuore
malinconici momenti densi di tristezza,
quanta nostalgia del passato torna a girarti intorno.*

*Ti volti indietro rivedi il tuo passato sfumato
la vita, attimi che scorrono come in una pellicola di un film
quanti momenti belli colmi di dolcezza,
ricordi che fan gioire il cuore.*

*Echi di voci lontane risuonano negli orecchi
frasi scritte nel cielo appaiono e scompaiono,
nella conchiglia il rumore del mare che sbatte sulla scogliera.*

*Attimi, briciole di vita che il tempo ha portato via
la vita continua, tanti momenti si susseguono belli, brutti
questa è la vita!*

*Come il mare è un movimento infinito
non si ferma mai.*



*Si è spenta una stella in cielo
la più luminosa
brillava di luce pura,
meravigliosa.*

*Ora la notte è buia
un buco nero si è formato,
dove brillava quella stella dorata.*

*Scintilla profumata d'amore
scorre nell'aria
nel ricordo di te,
stella adorata.*

*La tua voce melodiosa
ancor la sento,
mi strugge dentro il petto.*

Ti sei spenta all'improvviso

*stella lucente,
lacrime infinite
hanno bagnato il mio viso.*

*Nel mio cuore resterei
la stella più brillante,
eternamente vivrai nell'infinito.*



*Dalla cima della montagna
scruti la valle,
con i tuoi occhi enormi di topazio.
Scorgi nel verde prato
un dolce capriolo,
bruca erbetta fresca,
lo punti.*

*Muovi la testa
il tuo grande becco
elevi le ali
ti butti in picchiata,
giù sulla preda.*

*Il capriolo non riesce a fuggire
è sotto i tuoi artigli morente.*

*Aquila
uccello rapace
uccidi atrocemente
plani in volo su le prede
per loro non c'è scampo,
ferisci
dove ci sei tu
solo sangue,
resti di carogne.*

Gabriella Giusti



Gabriella Giusti Pittrice, scrittrice, Poetessa è stata alunna del M/stro Valery Escalar

ha partecipato a mostre personali e collettive, e ha avuto un crescente successo.

Accademica per la pittura naif.

Ha scritto due libri. Poesie e dipinti (Sulle Ali della fantasia) in italiano e romanesco, Romanzo (La Figlia del mare) i libri sono in vendita su... (Libreriauniversitaria. it) (La Feltrinelli) (Un libro) (Mondadori story (Amazon)

(La Figlia del Mare) prossimamente anche e- book. I suoi quadri naif sono presenti sul sito venderequadri. it

Indice

A come Amore	2
Amica mia	4
Il torrente dell'amore	5
Il Circo Saltapicchio	7
La casa delle Farfalle	10
Attimi	12
Donna	14
Angelo di luce	16
Il miracolo della vita	17
La Felicità	20
Il nido	22
La Giostra	24
La Farfalla	25
La Vallata	27
Lassù fra gli angeli	29
Me chiamo Meo so er mejo gatto der Colosseo	31
Natale	34
Tenerezza	36
Tramonto sul mare	37
Uomo solo	38
Tristezza	41
Lacrime e Sorriso	43
La purtera	46
L'ira	49
La Befana	51
Er postino	54
Er Dolore	58
Nostalgia	60
Simpatia Antipatia	62
La pajnotella c'ò la porchetta	65
L'incontro D'amore	68

Pazzo D'Amore	70
L'Egoista	72
Sogno	74
Vorrei	76
Luce	78
Notte	80
Fantasia	82
Il Viaggio	84
Parole	86
Lo Sterminio	88
Fotografie	90
La Paura	92
Scrivere	94
San Valentino	96
Er Festival de Sanremo	99
Occhi senza luce	102
Follia	104
L'amore	106
L'abbandono	108
Primavera	112
Colpo di fulmine	114
La Sirenetta	116
Sera	118
Alba Preistorica	120
Brandelli	122
Speranza	124
L'invidia	126
Sulle sponde del lago	128
Pasqua	130
Pasqua del Signore	132
Preghiera dell'albero	134
Papavero	136
Er Basilico	138

Solo una goccia	141
Progresso	143
La donna e lo specchio	145
Giornata uggiosa	148
L'uccellino in gabbia	150
Rosa	154
L'Amicizia	156
Er Destino	158
Napoli violenta	162
Africa	164
Firenze	167
Brasile	169
Cavallo alato	170
La Belva	172
Fantasma	174
La Dea Fortuna	176
La superstizione	178
Parigi	181
Sardegna	183
Oltre la notte	185
Disabili	186
Er Sasso	188
Cigno	190
Er Mago	191
Er Ventajio	195
Estate	196
Folletti	198
Fungo porcino	200
Gheisha	202
Gli anni passano	203
Er Rosòre	205
Illusione	206
La lotta	208

Angoscia	210
Ballerina	212
Attimi	213
Stella	215
Aquila	217
<i>Gabriella Giusti</i>	219